

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PUBLIO FIORI

La seduta comincia alle 9,35.

LUCIANO DUSSIN, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 27 marzo 2003.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Boato, Bonaiuti, Brancher, Alberta De Simone, Giancarlo Giorgetti, Giovanardi, La Malfa, Manzini, Martino, Martusciello, Marzano, Milanato, Molgora, Pecoraro Scanio, Pescante, Pollastrini, Ramponi, Rizzo, Selva, Sospiri, Stucchi, Tarditi, Tassone, Trantino, Valpiana, Viéspoli e Violante sono in missione a decorere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ottantacinque, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni (ore 9,40).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni.

(Iniziativa per il risanamento del lago di Massaciuccoli - n. 2-00574)

PRESIDENTE. L'onorevole Carli ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00574 (*vedi l'allegato A - Interpellanza e interrogazioni sezione 1*).

CARLO CARLI. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, il lago di Massaciuccoli, con la circostante palude, che si trova collocato - il sottosegretario Tortoli lo conosce bene, essendo toscano - nella pianura versiliese, a cavallo tra le province di Lucca e di Pisa, interessando i comuni di Viareggio, Vecchiano e Massarosa, luogo così importante dal punto di vista ambientale e artistico (successivamente dirò perché anche artistico), forma il più grande bacino palustre della toscana. La sua importanza naturalistica è notevole: infatti per quanto riguarda l'avifauna, presente soprattutto durante il passo primaverile e autunnale, assume interesse internazionale con le oltre 250 specie diverse che vi sono state censite.

L'origine del lago è da collegare al formarsi, alcuni millenni fa, di una laguna costiera che, a causa del formarsi di tomboli sabbiosi e del successivo arretramento del mare, dovuto ad un apporto di materiali, ha finito per allontanare il lago di alcuni chilometri dalla costa. Successivamente, l'ambiente salmastro, trovandosi isolato dal mare, interessato dallo scolo di brevi corsi d'acqua provenienti dalla vicina collina, si è trasformato in dolce-acquicolo; quindi, il bacino formato dal lago e dalla palude riveste dal punto di vista ambientale una grande importanza, essendo rimasto, con pochi altri simili siti, una delle ultime zone non bonificate delle

coste toscane. Inoltre, vi sono specie vegetali da considerare con attenzione che sono gli sfagni, piante tipiche di ambienti più freddi, insediatisi qui durante le ere glaciali alcune decine di migliaia di anni fa, che hanno resistito grazie a particolari condizioni climatiche in un *habitat* non proprio. Tra queste, caratteristica è la rosolida, pianta che con le sue appendici vischiose riesce a catturare piccoli insetti da cui trae elementi nutritivi, di solito scarsi nell'ambiente paludoso, per la sua sopravvivenza; poi nell'acqua sono presenti specie di idrofite, piante che conducono la propria vita completamente o prevalentemente sommerse, come il potomageton, il ceratofillo e le più rare « morso di rana » ed erba vescica, che non sono facilmente osservabili.

Tra gli animali ricca è la presenza di invertebrati tipici di ambienti umidi come libellule, molluschi e crostacei acquatici che risultano essere una ricca fonte di cibo per pesci e uccelli.

Cito questi riferimenti da una pubblicazione a cura della circoscrizione numero 1 – Torre del Lago Puccini. Inoltre, non si può non citare, parlando del lago di Massaciucoli, di Giacomo Puccini che arrivò a Torre del Lago nel giugno del 1891 per sfuggire ai rumori della città e qui a Torre del Lago comprò un'antica torre di guardia della tenuta arciducale che fece completamente ristrutturare.

Ottiene dal marchese Ginori, proprietario del lago, di interrarne una parte per ricavare il giardino che darà direttamente sull'acqua. Qui compone tutte le opere più importanti: la collaborazione con i librettisti Illica e Giacosa porta alla creazione di *Manon Lescaut*, *La Bohème*, *Tosca*, *Butterfly*, *Gianni Schicchi*, *Turandot* e *La fanciulla del west*.

Voglio anche dire, per inciso, che il 2004 sarà un anno di grande importanza per gli appassionati della musica, perché il 7 febbraio ricorrerà il centenario della prima presentazione di *Madama Butterfly* alla Scala di Milano. Inoltre, a Torre del lago, dove sorge il teatro dedicato a Giacomo Puccini, in prossimità della villa, sono conservate le sue spoglie.

Nello specifico dell'interpellanza, premetto che un rapporto dell'Istituto superiore della sanità riferisce che « negli ultimi trent'anni le conseguenze dell'effetto serra e l'eccessiva emissione di nutrienti nelle acque hanno provocato in tutto il mondo un aumento delle fioriture algali, spesso tossiche anche in bacini di acqua dolce utilizzati per scopo potabile. E questo problema nel territorio italiano viene spesso affrontato con difficoltà, a causa della scarsità di strutture e competenze nella gestione del rischio sanitario sul recupero dell'ambiente interessato »; il problema della fioritura delle alghe tossiche sta crescendo e, stando sempre all'Istituto superiore di sanità, « in Italia esse interessano ogni anno gli invasi di sette regioni su venti e le tossine più frequentemente riscontrate, le microcistine, sono a tutti gli effetti nuove sostanze a rischio oncogeno » (così cita il rapporto dell'Istituto).

Si sono determinati quindi nel territorio versiliese ed in quello pisano un certo allarme ed una certa preoccupazione, in particolare nel bacino che tocca i comuni di Viareggio, Massarosa e Vecchiano.

La mia interpellanza chiede al Governo un intervento forte, diretto, anche con propri finanziamenti, per scongiurare il rischio derivante dalla diffusione delle alghe tossiche che possono arrecare gravi danni alla salute delle persone e per sostenere con adeguate risorse finanziarie il progetto per il risanamento del lago di Massaciucoli, elaborato dalla regione toscana, dell'Ente parco Migliarino San Rossore Massaciucoli e degli altri enti locali.

Vi è molta attesa per la risposta del sottosegretario per sapere se queste siano effettivamente tossiche ed in quale misura il territorio e coloro che si avvicinano alle acque corrano rischi.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio, onorevoli Tortoli, ha facoltà di rispondere.

ROBERTO TORTOLI, Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del terri-

torio. Grazie signor Presidente, in riferimento all'interpellanza n. 2-00574, presentata dall'onorevole Carli, relativa alle misure che si intendono adottare per il risanamento del lago di Massaciuccoli, interessato da fonti di inquinamento puntuali e diffuse, si premette che il bacino di tale lago si estende a cavallo tra le province di Pisa e di Lucca, con un perimetro di circa dieci chilometri ed un'estensione di oltre duemila ettari - 700 il lago e 1.300 il padule - e contiene le più estese zone umide a canneto della costa tirrenica italiana.

Il lago di Massaciuccoli, affiancato da un comprensorio umido ad elevata diversità biologica e con un prezioso patrimonio di specie rare, in alcuni casi uniche per il territorio nazionale, è parte integrante del parco naturale Migliarino San Rossore Massaciuccoli, istituito con la legge regionale 13 dicembre 1979, n. 61. Il lago ed il padule di Massaciuccoli sono inclusi nelle aree umide italiane e di importanza internazionale (Acquater), nonché tra le aree segnalate dal nostro paese nelle zone a protezione speciale, ai sensi della direttiva n. 409/1979/CEE.

Il lago è stato, tra l'altro, designato dalla regione come area sensibile e come zona vulnerabile, ai sensi del decreto legislativo n. 152 del 1999. Ciò comporterà la riduzione dei nutrienti azoto e fosforo negli scarichi, mediante un trattamento depurativo terziario, ovvero mediante trattamenti che consentano il riutilizzo delle acque depurate.

Dal punto di vista idrogeologico, l'area del lago di Massaciuccoli risulta in priorità 1 sulla base della classificazione della Autorità di bacino del fiume Serchio, che ha individuato le aree a rischio di dissesto idrogeologico (di salvaguardia e allegate), sulle quali, in attesa dell'imminente approvazione del piano di assetto idrogeologico, vigono norme di salvaguardia.

Da diversi anni di bacino, dopo essere stato fortemente intaccato dall'estesa attività estrattiva della sabbia silicea, è sottoposto principalmente ad una serie di pressioni che ne hanno compromesso le caratteristiche naturali, causandone, così,

la perdita di qualità ambientale ed alterazioni che si riscontrano sia nelle acque del lago che, di riflesso, nelle sue componenti vegetazionali e faunistiche.

Particolarmente significativo appare, poi, il fenomeno di eutrofizzazione delle acque, le cui cause sono state ormai individuate negli apporti degli scarichi civili, non opportunamente depurati, e nel dilavamento dei terreni agricoli della zona di bonifica chimicamente trattati.

A peggiorare la situazione si aggiungono i problemi relativi al ricambio idrico, che attualmente è inesistente, alla salinizzazione dovuta all'introduzione marina e, infine, alla presenza di specie alloctone recentemente immesse (in particolare, il gambero della Louisiana), che hanno modificato la rete trofica.

Per la soluzione dei problemi notevolmente complessi che affliggono il lago e il padule, anche in considerazione della diversità ambientale delle cause che contribuiscono a tale situazione di degrado, è stato necessario un intervento integrato, che ha comportato il coinvolgimento di tutte le istituzioni competenti a livello statale e di quelle a livello locale.

Una delle prime iniziative del Ministero dell'ambiente, nel maggio del 1999, è stata la firma di un accordo di programma quadro per il settore della difesa del suolo e tutela delle risorse idriche fra il ministero stesso, il Ministero del tesoro, il Ministero dell'interno e la regione toscana, con il finanziamento, per un importo complessivo di 5.267.860,04 euro, del progetto di adeguamento delle strutture fognarie e depurative del comune di Massarosa.

Il progetto, suddiviso in tre stralci funzionali, con l'estensione della rete fognaria del capoluogo, l'adeguamento del depuratore del comune di Massarosa e l'allontanamento dei reflui, che sversano nel lago di Massaciuccoli, attraverso il collegamento degli stessi al canale Gora di Stivia, prevede il riutilizzo ad uso irriguo (fioricoltura). In tal modo, verrà sostituito quasi integralmente l'attuale prelievo di risorsa.

L'intervento, che si inserisce in un quadro complessivo di azioni rivolte al

risanamento del lago di Massaciuccoli, è stato esaminato più volte, con pareri favorevoli, dalle strutture del Ministero. In data 16 novembre 2000, è stato trasferito al comune di Massarosa il finanziamento.

Ad oggi, sono in corso di realizzazione i seguenti interventi: completamento e rifacimento della fognatura nera in varie frazioni; realizzazione della condotta di trasferimento delle acque di scarico dell'impianto di depurazione di Massarosa; ampliamento ed adeguamento tecnologico dell'impianto di depurazione di Massarosa.

Successivamente, con l'accordo di programma integrativo stipulato in data 12 dicembre 2000 tra i Ministeri del tesoro, bilancio e programmazione economica, il Ministero dell'ambiente e tutela del territorio e la regione toscana, è stato ammesso a finanziamento, per un importo complessivo di 11.284.600 euro, il progetto consortile per la depurazione delle zone di Pisa nord, San Giuliano Terme e Vecchiano per la salvaguardia del litorale e del lago di Massaciuccoli, che prevede il vettoriamento dei reflui civili dei centri suindicati al depuratore di San Jacopo ed il loro scarico, dopo adeguato trattamento, nel fiume Morto, non scolante nel bacino di Massaciuccoli.

Si aggiungono, poi, i necessari interventi per ridurre il progressivo e continuo interrimento del lago, dovuto anche al trasporto di particelle di materiale limoso di tessitura molto ridotto, proveniente dall'erosione superficiale delle colline circostanti il lago e da fenomeni di ruscellamento incontrollato, dovuti all'inadeguatezza del reticolo idraulico. Il progetto di risanamento idraulico dei canali, che ammonta a circa 10 milioni di euro, verrà presentato dal comune di Massarosa alla regione.

In data 19 dicembre 2002 è stato poi stipulato tra i Ministeri dell'economia e delle finanze, dell'ambiente e della tutela del territorio, delle infrastrutture e dei trasporti, delle politiche agricole e forestali e la regione Toscana l'accordo di programma integrativo per il settore della tutela delle acque e la gestione integrata delle risorse idriche, finalizzato a superare

le situazioni di maggiore criticità, attraverso l'attuazione di interventi urgenti e indifferibili.

In particolare, le principali azioni previste dall'accordo sono volte al ripristino e alla tutela della qualità delle acque e dei sedimenti con l'impiego in via prioritaria di tecniche di fitodepurazione.

Sulla base di quanto disposto dall'articolo 5 del suddetto accordo, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio sta coordinando le iniziative per la stesura, con la regione Toscana, di uno specifico accordo integrativo, con tutti i soggetti coinvolti nella tutela del lago e del Padule di Massaciuccoli.

L'accordo ha, tra l'altro, le seguenti finalità: realizzare interventi infrastrutturali da parte del comune di Massarosa; completare gli schemi di raccolta, collettamento e depurazione dei reflui civili del comprensorio territoriale di pertinenza sversante sul bacino di Massaciuccoli da parte dell'ATO 2; realizzare interventi di manutenzione delle reti scolanti, razionalizzare i metodi di irrigazione, prevedere progetti di allontanamento dal lago dei reflui di origine agricola; progettare strumenti di prevenzione della salinizzazione del lago; predisporre progetti, da parte del consorzio di bonifica, tesi al ripristino delle zone di vegetazione filtro tra le aree agricole e la rete scolante; definire progetti di ripristino della fauna autoctona.

L'attività di coordinamento del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio consisterà, in primo luogo, nella ricostruzione del quadro conoscitivo relativo alle problematiche del lago attraverso una ricognizione degli studi già effettuati dai diversi enti (parco, ARPAT, consorzio di Bonifica) e della pianificazione che riguarda l'area (piano di bacino, piano d'ambito, programma stralcio e così via). Lo scopo è quello di comprendere quali interventi siano necessari per il risanamento del lago, individuare le priorità e i compiti dei soggetti coinvolti, determinare i fabbisogni finanziari occorrenti e le risorse già disponibili.

Sono attualmente in corso incontri con il coinvolgimento, oltre ai soggetti pubblici

sopra citati, di soggetti privati, al fine di giungere all'elaborazione dell'accordo integrativo.

Le risorse finanziarie previste dal citato accordo del 2002 sono relative, per quanto attiene al lago di Massaciuccoli, al completamento dello schema di riorganizzazione della depurazione del comprensorio pisano relativo al collettore fognario tra Nozzano e Nodica per un importo di 1.704.000 euro; all'adeguamento del depuratore di Viareggio per una somma pari a 12.343.320 euro e alla realizzazione del collettore secondario per il collegamento delle frazioni di San Giuliano al depuratore di San Jacopo per un importo pari a 1.394.434 euro; per quanto riguarda la tutela del Padule di Fucecchio, è prevista la riorganizzazione del sistema depurativo in Val di Fievole per un importo di 22.638.888 euro.

Per concludere, vorrei evidenziare come il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, già dal 1999, ha posto attenzione alle problematiche del lago di Massaciuccoli al fine del loro superamento, anche con adeguate risorse finanziarie. L'accordo integrativo rappresenta, quindi, un idoneo strumento per il superamento di situazioni di criticità ambientali e sanitarie volto al risanamento dei corpi idrici pregiati.

PRESIDENTE. L'onorevole Carli ha facoltà di replicare.

CARLO CARLI. Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario per l'ampiezza della sua risposta, che ha ricompreso anche l'elencazione dei finanziamenti e dei sostegni giunti per il risanamento del lago di Massaciuccoli e della circostante palude. Come lei ha ben potuto constatare, si tratta di finanziamenti stabiliti anche da precedenti governi di centrosinistra, che hanno visto il costante impegno da parte della regione Toscana. Signor sottosegretario, vorrei cogliere l'occasione per sollecitare il raggiungimento, quanto prima, della sottoscrizione dell'accordo integrativo: questo era anche il significato del mio intervento.

In tal modo si renderebbe operativo il progetto complessivo e, in particolare, quegli interventi che puntano a recuperare tale importante risorsa naturalistica e culturale. Quindi, mi auguro che quanto prima vi possiate sedere ad un tavolo ed avviare i lavori necessari.

Vorrei, però, rilevare, signor sottosegretario, che sul problema del possibile rischio tossico delle alghe non mi ha dato risposta. Sappiamo bene che interventi adeguati di risanamento e di prevenzione per l'inquinamento sono utili affinché le acque ritornino alla loro naturalezza e purezza. Tuttavia, oggi è all'attenzione dell'opinione pubblica, oltre che del rapporto dell'Istituto superiore di sanità, il suddetto rischio di alghe tossiche. Dunque, le sarei grato se in un'altra circostanza potesse farmi sapere, eventualmente attraverso un suo collega del Ministero della salute, in che misura tale rapporto dell'Istituto superiore di sanità interessa il lago di Massaciuccoli e le circostanti paludi.

(Tutela dei livelli occupazionali presso la salina di Margherita di Savoia (Foggia) – n. 3-01049)

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze, onorevole Armosino, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Folena n. 3-01049 (*vedi l'allegato A – Interpellanza e interrogazioni sezione 2*).

MARIA TERESA ARMOSINO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, gli interroganti chiedono se il Governo sia a conoscenza della proposta che l'Ente tabacchi italiani Spa, nell'ambito del processo di privatizzazione delle saline, avrebbe avanzato al sindaco di Margherita di Savoia, in provincia di Foggia, per la riduzione del personale dipendente della salina di questa città, e se non ritenga necessario promuovere incontri a livello locale e con le parti sociali per la tutela della produzione e della lavorazione locale del sale.

Occorre preliminarmente evidenziare che, nel quadro del piano di riassetto dell'Ente tabacchi italiani, siglato il 19 aprile 2000 dalla UIL a cui ha aderito anche la CGIL, il comparto produttivo del sale è stato incluso fra gli *asset*, o settori di attività secondarie, da dismettere separatamente in quanto non strategici rispetto al cosiddetto *core business* rappresentato, invece, dalla produzione e commercializzazione di sigarette e sigari, sicché era una conseguenza inevitabile un ridimensionamento degli organici degli apparati produttivi coinvolti.

Tuttavia, le preoccupazioni espresse nell'interrogazione relativamente all'entità del ridimensionamento occupazionale nella salina di Margherita di Savoia paiono superate dai risultati conseguiti in sede di accordi sindacali recentemente stipulati.

Infatti, l'Ente tabacchi italiani ha precisato che le rappresentanze sindacali della salina Margherita di Savoia hanno siglato il 6 giugno 2002 l'accordo definitivo, successivamente ratificato il 14 giugno in sede nazionale da CGIL, CISL e UIL alla presenza anche dei rappresentanti sindacali locali, che ha portato a 140 unità complessive, quindi notevolmente superiore rispetto all'entità numerica esposta nel testo dell'interrogazione, il definitivo dimensionamento degli organici della salina in argomento, consentendo così di adeguare la salina ai nuovi processi produttivi.

I medesimi accordi sindacali si sono altresì fatti carico della sorte dei conseguenti esuberanti di personale, pari a 85 unità, affinché non rimanessero privi di sostegni reddituali alternativi, prevedendo per questi lavoratori la possibilità di usufruire dei già collaudati sistemi di gestione delle eccedenze, fra i quali il sostegno al reddito, gli incentivi all'esodo e la mobilità verso la pubblica amministrazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Folena ha facoltà di replicare.

PIETRO FOLENA. La nostra interrogazione era precedente alla sigla dell'accordo del 14 giugno scorso da lei giustamente

richiamato. In quei giorni, in occasione di incontri informali, i rappresentanti dell'ETI avevano fatto conoscere, rispetto alle difficoltà nel processo di privatizzazione nel settore del sale, la volontà di giungere ad un organico di 86 unità con un taglio di 112 unità (visto che ne erano inizialmente 198). L'accordo del 14 giugno siglato a Roma sul complesso del comparto tabacchi, sali, eccetera, prevede invece (per la salina di Santa Margherita di Savoia) 140 unità.

Le preoccupazioni dei lavoratori erano molto legate alle incertezze tipiche della fase di privatizzazione di un settore in cui, per la verità, la presenza dello Stato non si giustificava più (perché, anche se non sono un cantore delle privatizzazioni, certamente nel settore del sale non si capisce che ruolo possa o debba avere lo Stato). Vi erano dunque delle preoccupazioni relativamente al gruppo che avrebbe prevalso nell'acquisto, al tipo di tutela dei livelli occupazionali e all'interesse effettivo per queste saline. Tutti sappiamo che il sale è un *business* povero, come si suol dire, tuttavia il patrimonio delle saline di Santa Margherita di Savoia costituisce il più grande patrimonio europeo di saline. Si tratta di un'enorme realtà produttiva, che evidentemente si è ridimensionata nel corso degli anni, ma anche di un'incredibile realtà dal punto di vista ambientale. Chi conosce questo patrimonio sa che siamo di fronte ad una realtà talmente straordinaria per gli insediamenti di fauna e per le caratteristiche naturali, da renderla una delle zone potenzialmente a sviluppo turistico più interessanti della Puglia e del Mezzogiorno.

Il gruppo che ha prevalso, il gruppo Salapia — al quale credo sia stata in questi giorni definitivamente trasferita questa azienda —, risulterebbe aver assolto fino in fondo i contenuti dell'accordo ricordato dall'onorevole Armosino; ad ogni modo chiediamo al Governo di vigilare attentamente in questi giorni e in queste settimane affinché così sia. Peraltro, le organizzazioni sindacali ci informano che al momento in azienda sono solo 130 i lavoratori, perché a causa di una serie di

pensionamenti e di altre ragioni si è al di sotto dell'organico previsto. Chiediamo quindi al Governo di attivarsi affinché si ritorni all'organico previsto nell'accordo (le 140 unità), che è quello indispensabile per poter far funzionare questa realtà produttiva e per poter aprire una stagione nella quale alla valorizzazione di un patrimonio e di un capitale di conoscenze e di esperienze (che c'è storicamente nella raccolta e nella produzione del sale a Santa Margherita di Savoia) si possa aggiungere anche il rapporto con gli enti locali territoriali e con realtà come il Parco del Gargano (ma anche altre realtà istituzionali), al fine di avviare un progetto di valorizzazione ambientale naturale che coniughi la produzione del sale con la valorizzazione di questo territorio.

Quindi, in sostanza, nel dichiararmi soddisfatto della risposta, nel senso che molto correttamente si è dato conto della positiva conclusione di una vertenza in sede sindacale, tuttavia vorrei dire che nove mesi dopo sentiamo molto forte l'esigenza di ritornare a quei livelli occupazionali (alle 140 unità) e chiediamo quindi al Governo di attivarsi in questo senso e, una volta conclusa la privatizzazione, di aiutare quei processi di diversificazione dell'uso di questa straordinaria risorsa per la Puglia e per il paese.

(Iniziativa per garantire l'utilizzo da parte della questura di Pescara dell'area in cui è sita la piscina del complesso polifunzionale « Fanti » - nn. 3-01541 e 3-02132).

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni Lolli n. 3-01541 e n. 3-02132, che vertono sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente (*vedi l'allegato A - Interpellanza e interrogazioni sezione 3*).

Il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze, onorevole Armosino, ha facoltà di rispondere.

MARIA TERESA ARMOSINO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, entrambe le interroga-

zioni riguardano problematiche concernenti la sede della questura di Pescara.

Al riguardo, la competente Agenzia del demanio ha preliminarmente comunicato che il complesso polifunzionale « Fanti » della Polizia di Stato, sito in Pescara, è un complesso sportivo realizzato nel 1983, con fondi del Ministero dei lavori pubblici per un costo di 1,8 miliardi di vecchie lire, ed utilizzato dalla Polizia di Stato fino al 1997.

Per provvedere alla sua riutilizzazione, la filiale di Pescara della suddetta agenzia, d'accordo con la locale prefettura, ha indetto una gara per valorizzare l'immobile, aperta anche alla partecipazione di privati disposti ad accollarsi l'onere del ripristino degli impianti tecnologici e della manutenzione ordinaria e straordinaria, ottenendo così di nuovo la piena funzionalità dell'impianto al termine della concessione.

L'Agenzia del demanio ha assicurato che il bando di gara ha avuto la massima diffusione e gli enti locali che potevano avere interesse alla gestione del complesso di cui trattasi hanno declinato ogni possibile coinvolgimento nella futura gestione dell'immobile.

Tuttavia, a seguito di ulteriori contatti con la questura di Pescara, pur essendo intervenuta l'aggiudicazione, la suddetta filiale ha ritenuto opportuno sospendere il rilascio della concessione dell'immobile in favore della ditta risultata aggiudicataria. Ciò, in quanto la questura, con nota del 21 gennaio 2003, ha evidenziato le accresciute esigenze di sicurezza e la proprie impellenti necessità logistico-strutturali - cioè la realizzazione di un nuovo edificio polifunzionale - incompatibili con la riattivazione da parte di privati di impianti tecnologici, in particolare di una piscina.

Con la medesima nota, la questura ha anche precisato che il provveditorato regionale alle opere pubbliche di L'Aquila ha espresso la propria disponibilità per le necessarie opere di riconversione e ristrutturazione del complesso.

Pertanto, l'Agenzia del demanio ha fatto presente che, in data 13 febbraio 2003, la filiale di Pescara, nel sospendere

la procedura relativa alla concessione, ha chiesto alla questura di precisare, a mezzo di una relazione tecnica, i dati dimensionali ed una previsione progettuale delle strutture da realizzare.

Il competente provveditorato regionale alle opere pubbliche per l'Abruzzo ha comunicato, da parte sua, alla filiale di Pescara i dati dimensionali dell'edificio, che dovrebbe essere realizzato sulle strutture della piscina.

È stata prevista la realizzazione di una autorimessa seminterrata per le autovetture di servizio, un'aula magna da utilizzare come sala conferenze e sala istruzione, una piccola palestra ed infine la realizzazione di un nuovo spazio destinato ad uffici ed alloggi di servizio. Il tutto per un volume totale fuori terra di metri cubi 9.200 ed un volume interrato di metri cubi 1.950, per una spesa di 4.300.000 euro.

È ora in corso di predisposizione la valutazione conclusiva della filiale di Pescara circa l'opportunità di procedere alla valorizzazione della struttura tramite trasformazione, secondo le specifiche indicate dal predetto provveditorato regionale alle opere pubbliche.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola all'onorevole Lolli, vorrei rivolgere un saluto ai ragazzi delle scuole medie di Nociglia e Surano presenti in aula (*Applausi*).

L'onorevole Lolli ha facoltà di replicare per le sue interrogazioni n. 3-01541 e n. 3-02132.

GIOVANNI LOLLI. Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario e apprendo con soddisfazione che è stata sospesa la procedura di aggiudicazione di questo bene. Effettivamente, la cosa sarebbe stata davvero incongrua.

Sappiamo che la questura di Pescara è un'istituzione che opera, in maniera seria e molto efficace, in un territorio complicato con riferimento all'ordine pubblico e, purtroppo, in una dimensione logistica non soddisfacente e caratterizzata da spazi ristretti.

La possibilità di utilizzare questo ulteriore spazio, rappresentato dalla piscina,

per rendere più funzionale l'attività e la vita della questura di Pescara, sembrava e sembra a me, tuttora, una soluzione opportuna. Apprendo con soddisfazione che questa è diventata adesso anche l'opinione del demanio e — immagino — del Governo. L'aggiudicazione di quel bene a soggetti terzi attraverso una gara, che poi si è tradotta nell'aggiudicazione ad un soggetto privato, ad una società a responsabilità limitata, è avvenuta attraverso una procedura abbastanza discutibile, anche dal punto di vista della valorizzazione del bene. Qui stiamo parlando di un bando — ne ho copia — nel quale l'affitto ammontava a 20 mila euro l'anno, vale a dire ad una cifra davvero esigua. Tra l'altro, si prevedeva per l'assegnatario la necessità di predisporre un muro, il cui costo risultava inferiore, nel rateo di ammortamento, all'affitto da pagare.

Insomma, sembra una procedura poco congrua. Anche dal punto di vista dell'applicazione della procedura, è avvenuto qualcosa di non sufficientemente chiaro: il bando, infatti, prevedeva che tutti i partecipanti dovessero svolgere un sopralluogo, concordandolo con la questura, per verificare sul campo le caratteristiche tecniche dell'opera. Pensare di concedere a privati la gestione di una piscina sita, di fatto, all'interno della questura è un po' chino assurdo. Se andassimo nella direzione qui indicata dal sottosegretario, credo ci potrebbe essere soddisfazione da parte di tutti quanti.

(Collaborazione tra paesi dell'Unione europea per la repressione del fenomeno dell'evasione fiscale — n. 3-01553)

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze, professor Tanzi, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Delmastro Delle Vedove n. 3-01553 (*vedi l'allegato A — Interpellanza ed interrogazioni sezione 4*).

VITO TANZI, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze.* Signor Presidente, con l'interrogazione n. 3-01553,

L'onorevole Delmastro Delle Vedove vuole conoscere le iniziative adottate dall'amministrazione finanziaria circa la realizzazione del settore informativo denominato Fiscalis per il periodo 2003-2007. Il programma Fiscalis 2003-2007 rappresenta la prosecuzione del precedente programma Fiscalis 1998, il quale ha previsto l'adozione di alcune iniziative, al fine di migliorare i sistemi di imposizione indiretta nel mercato interno e di incrementare una cooperazione ampia, reale ed efficace in tale settore tra gli Stati membri e tra questi e la Commissione europea.

Il nuovo programma Fiscalis 2007, in particolare, differisce dal precedente soltanto per il fatto che i suoi obiettivi sono stati strutturati e concernono anche l'imposizione diretta. Ne consegue che tale programma non ha portato alla realizzazione del nuovo strumento informatico né di una nuova banca dati, limitandosi pertanto a prevedere i fondi per il mantenimento e per il funzionamento dei supporti informatici già esistenti, relativi alla rete di scambio di informazione CCN/CSI. In particolare, le risorse finanziarie per sviluppare il nuovo programma, come si evince anche dal documento 15/2002/Ce della Commissione, all'articolo 11 citato dall'interrogante, sono a carico della Commissione europea. D'altra parte, le tre tipologie di collaborazione amministrativa cui si fa riferimento, vale a dire l'assistenza su richiesta, l'assistenza automatica e l'assistenza spontanea, non sono menzionate nel programma Fiscalis che comprende i sistemi di comunicazione e di scambio di informazione, bensì sono previste dalla direttiva 77/799/CE del Consiglio, che disciplina lo scambio di informazioni in materia di imposte dirette ed indirette.

In questa fase di avvio del nuovo programma Fiscalis 2007, peraltro, occorrerà attendere gli orientamenti che emergeranno all'esito dei gruppi di lavoro in ambito comunitario per poter definire con maggiore precisione le concrete iniziative a livello organizzativo che ciascun paese membro riterrà opportuno assumere al suo interno al fine di garantire nell'ambito

delle imposte dirette la stessa efficienza ed efficacia che il sistema informativo ha sino ad ora dimostrato.

Ho consegnato all'onorevole deputato una nota che descrive quanto si è fatto negli ultimi anni. Si tratta di una nota abbastanza lunga; quindi, non credo sia necessario leggerla qui in aula.

PRESIDENTE. L'onorevole Delmastro Delle Vedove ha facoltà di replicare.

SANDRO DELMASTRO DELLE VEDOVE. Signor Presidente, onorevole sottosegretario, in Europa, lo sappiamo tutti — soprattutto, in questo momento —, occorre faticosamente ritrovare forti ragioni di unità, anche attraverso una sommatoria di iniziative sinergiche che contribuiscano a ricostruire quella politica comune che è certamente più semplice predicare con un po' di retorica, che non realizzare in concreto. Le politiche fiscali e, in particolare, la lotta all'evasione fiscale possono costituire un terreno fecondo per debellare o contenere un fenomeno, come quello dell'evasione, che incide sulle risorse finanziarie dei singoli Stati e che ha registrato nuove modalità di espressione come conseguenza della globalizzazione e della correlativa e conseguente facilitazione dello spostamento dei capitali da uno Stato all'altro.

Contrastare il fenomeno dell'evasione fiscale è certamente impegno prioritario del Governo del Presidente Berlusconi. Peraltro, per conseguire dei risultati significativi occorre con certezza coltivare la dimensione europea del fenomeno ed affinare tutti gli strumenti conoscitivi utilizzando al massimo grado gli strumenti informatici e lo scambio di informazioni e dei controlli. Nel prendere atto del consapevole impegno del Governo a proseguire in questo settore, come ella ci ha indicato, onorevole sottosegretario, le segnalo che comunque tornerò su questo argomento ancora per parecchio tempo, per monitorare costantemente l'attività della Guardia di finanza, dell'Agenzia delle dogane e di tutti gli altri enti ed uffici che hanno competenza in questo campo. Re-

centemente, onorevole sottosegretario, proprio a seguito di tali preziose attività di controllo integrato e sovranazionale, sono stati conseguiti brillanti risultati all'esito di interventi simultanei, in Italia, Germania, Spagna ed altre nazioni, nel settore delle auto usate nel quale vi era chi riusciva a realizzare una ingente evasione IVA. È una strada da percorrere con grande determinazione e profondo convincimento per recuperare risorse indebitamente sottratte da evasori, che spesso fanno organizzarsi temporalmente prima che riesca ad organizzarsi lo Stato.

Concludo dichiarandomi soddisfatto della sua risposta, onorevole sottosegretario, ed anche della sensibilità, che io conosco su questo specifico argomento, ma confidando che la sua personale sensibilità e competenza costituiscano uno stimolo determinante per una forte presenza italiana sullo scacchiere europeo impegnato nella difficile lotta all'evasione fiscale.

PRESIDENTE. Dovremo ora passare all'interrogazione dell'onorevole Ruzzante n. 3-01173. Tuttavia, il sottosegretario Molgora è in questo momento impegnato a rispondere in una seduta di sindacato ispettivo in Commissione.

Pertanto sospendo la seduta per 10 minuti.

La seduta, sospesa alle 10,20, è ripresa alle 10,35.

(Iniziativa volte a realizzare una campagna di informazione a seguito della truffa perpetrata dalla società Millennium di Padova - n. 3-01173)

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze, onorevole Molgora, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Ruzzante n. 3-01173 (*vedi l'allegato A - Interpellanza ed interrogazioni sezione 5*).

DANIELE MOLGORA, Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze. Grazie, Presidente. Con il documento in esame

l'onorevole interrogante nel rappresentare il caso della società Millennium che, dietro la vendita di enciclopedie, avrebbe dato vita ad una cosiddetta catena di sant'Antonio con conseguente danno per centinaia di persone e quello dell'Alfa club di Torino, pone l'attenzione sul fenomeno delle truffe nei confronti dei consumatori da parte di società che operano attraverso forme di vendita organizzate in forma piramidale.

Al riguardo è opportuno, preliminarmente, precisare che in linea generale, in base alla disciplina del commercio interno, ove l'attività di vendita regolarmente esercitata sia rivolta ad una cerchia determinata di persone, all'uopo individuate, detta modalità di esercizio è assimilabile a quella effettuata nei cosiddetti spacci interni di cui all'articolo 16, comma 1, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114, concernente la riforma della disciplina relativa al settore del commercio. Pertanto, i soggetti che effettuano tale attività sono tenuti al rispetto della specifica disciplina e ad essi è richiesto il possesso dei requisiti di accesso all'attività commerciale previsti all'articolo 5, comma 2, del citato decreto legislativo n. 114 del 1998, in base al quale è precluso l'esercizio dell'attività commerciale a coloro che sono stati dichiarati falliti o che hanno riportato delle condanne per alcuni specifici reati.

Relativamente ai casi segnalati dall'onorevole interrogante, da informazioni fornite dal comando generale della Guardia di finanza, risulta che i nuclei provinciali di polizia tributaria di Padova e di Torino hanno svolto indagini delegate di polizia giudiziaria nell'ambito di due distinti procedimenti avviati, rispettivamente, sul conto della società Millennium e dell'Alfa club di Torino. L'autorità giudiziaria di Padova, competente per l'indagine relativa alla società Millennium, appositamente interpellata, non ha concesso il prescritto nulla osta per fornire ulteriori notizie in merito all'indagine, atteso che gli atti sono coperti dal segreto istruttorio. L'autorità giudiziaria di Torino, invece, ha reso noto che nell'ambito del procedimento penale relativo all'Alfa club è stata

individuata una complessa organizzazione criminale strutturata su diversi livelli gerarchici.

Circa, infine, l'opportunità di adottare delle iniziative per la costituzione di un fondo volto al risarcimento dei cittadini truffati, come richiesto dall'onorevole interrogante, occorre tenere conto che la tipologia dei reati ipotizzati, nel caso di specie la truffa, rientra nel novero dei cosiddetti reati comuni, al pari di molte altre fattispecie di reato previste dal codice penale, per cui l'esigenza di istituire uno specifico fondo destinato a risarcire le vittime di tale ipotesi delittuosa dovrebbe in ipotesi, per ovvie ragioni di uniformità del sistema, contemperarsi con la pari esigenza di tutela di tutte le vittime di reati comuni. Del resto, l'istituzione di appositi fondi è stata prevista a fronte di reati di particolare gravità ed allarme sociale, come, ad esempio, nel caso del fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso (legge 22 dicembre 1999, n. 512) e del fondo di solidarietà per le vittime dell'usura (legge 7 marzo 1996, n. 108).

Ciò posto, non può che concordarsi con l'onorevole interrogante sull'importanza che riveste il fenomeno in argomento e sull'opportunità che ognuno, in base alle proprie competenze, assuma tutte le iniziative idonee a porre in essere interventi per la tutela dei consumatori e a reprimere le fittizie attività di vendita diretta il cui fine è rappresentato dall'indebito profitto a vantaggio di particolari soggetti in danno dei cittadini.

PRESIDENTE. L'onorevole Ruzzante ha facoltà di replicare.

PIERO RUZZANTE. Grazie, Presidente. Mi dichiaro parzialmente soddisfatto, perché ho sollevato due casi. Il primo è quello della società Millennium che fingeva di vendere un'enciclopedia mentre in realtà adescava nuovi adepti che a loro volta dovevano adescarne di nuovi.

In realtà, l'enciclopedia non esisteva e conseguentemente non si fornivano né servizi né beni e si realizzava una vera e

propria catena per truffare i cittadini. La stessa cosa vale per il caso dell'Alfa club, una società che non vendeva servizi ma partecipazioni della società con l'unico obiettivo di adescare nuovi soggetti.

Il problema che ho sollevato con questa interrogazione è stato, in qualche modo, ben individuato e colpito da parte della Guardia di finanza: questa è la parte sulla quale mi dichiaro soddisfatto. Esiste però un problema di carattere generale, che sottopongo nuovamente all'attenzione del sottosegretario Molgora, e che riguarda le cosiddette vendite piramidali, cioè quel sistema di vendite fittizie, in cui non si vendono né servizi né prodotti, e sul quale manca in Italia un'apposita normativa, esistente invece in tutti i paesi europei e persino negli Stati Uniti d'America dove in quasi tutti gli Stati federali vigono norme dirette a sanzionare questo sistema di vendite.

Con questo sistema di vendite piramidali, molto diffuso anche nel nostro paese, si truffano decine e decine di migliaia di persone: solo nel caso dell'Alfa Club sono state coinvolte circa 30-40 mila persone. Il meccanismo adottato è quello solito: chi mette in piedi la truffa ad un certo punto sparisce, va all'estero e fa crollare l'impalcatura su cui si regge la piramide. Chi si trova in cima alla piramide trae, ovviamente, benefici e guadagni di una grande base costituita dai soggetti aderenti; tutti coloro che, invece, stanno in mezzo — i cittadini — rimangono truffati dal punto di vista economico e posti in una situazione difficile, dal punto di vista dei rapporti sociali e umani, per aver coinvolto decine e decine di amici e di parenti all'interno dell'associazione.

Le associazioni dei consumatori hanno più volte sollevato questa questione e vi è un problema di assenza di normativa nel nostro paese, a differenza di ciò che avviene nei paesi europei, dove le vendite piramidali sono proibite dalla legge e fortemente colpite sotto il profilo giudiziario. Al riguardo ho anche presentato una proposta di legge che va in questa direzione.

Vorrei sottolineare che con questa proposta di legge non si tenta soltanto di

risolvere, sotto il profilo normativo, il problema delle vendite piramidali e delle cosiddette catene di sant'Antonio, ma si intende disciplinare anche le vendite dirette corrette. C'è una associazione in Italia, che riunisce le principali catene di vendita diretta di prodotti — il suo nome è Avedisco — che recentemente ha evidenziato su tutti i maggiori quotidiani nazionali, comprandone una pagina, la questione delle vendite piramidali, chiedendo al tempo stesso di normare quelle vendite dirette che rappresentano una grande occasione di lavoro ed un servizio per la popolazione. Pensiamo al fatto che in tantissime città e paesi, in cui chiudono i negozi vicino alle abitazioni, la vendita diretta può rappresentare un elemento che sostituisca la catena di esercizi commerciali diffusa nel territorio. Ciò rappresenta quindi un'occasione di lavoro per centinaia di migliaia di persone e stiamo parlando di vendita dei prodotti effettivamente valutabili da parte del cittadino. Questa associazione, in accordo con le associazioni dei consumatori, si è dotata di un metodo operativo che prevede il diritto di recedere da parte del consumatore, con la piena tutela dei diritti del consumatore.

Nella mia proposta di legge ho voluto affrontare entrambi i problemi: da un lato, quello della tutela della vendita diretta corretta e, dall'altro, quello di colpire le vendite piramidali che rappresentano vere e proprie forme di truffa organizzata, le cosiddette catene di sant'Antonio, nei riguardi dei cittadini.

Mi dichiaro pertanto non soddisfatto su questo secondo aspetto perché vorrei che anche il Governo presentasse un'analoga proposta normativa su tale aspetto che, come ripeto, riguarda decine di migliaia di cittadini. Non è una cosa di poco conto: ho sollevato soltanto due casi, ma ve ne sono decine ogni giorno che si presentano in tutto il territorio nazionale.

Non mi dichiaro pertanto soddisfatto per quanto concerne gli altri punti che avevo posto, ovvero in primo luogo la necessità di una campagna informativa da parte del Governo a tutela dei consumatori. Sugerirei di riprendere questo

aspetto insieme alle associazioni dei consumatori per tutelare i cittadini e prevenire il rischio di nuove truffe. L'altro aspetto concerne la costituzione di un fondo di solidarietà che consenta ai truffati quantomeno di emergere e uscire dalla vergogna, denunciando queste associazioni che hanno organizzato la truffa.

Mi rivolgo infine alla Presidenza per chiedere, anche se questo non è il metodo previsto, un rapido iter per l'approvazione di una proposta di legge che registra il consenso sia delle associazioni dei consumatori sia della Avedisco, e quindi dell'associazione delle vendite dirette corrette, così predisponendo una normativa che esiste in tutti gli altri paesi europei.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Ruzzante. Per quanto riguarda la richiesta di urgenza, le ricordo che è possibile formularla seguendo le norme previste dal nostro regolamento.

È così esaurito lo svolgimento dell'interpellanza e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle ore 11 con votazioni.

La seduta, sospesa alle 10,50, è ripresa alle 11,05.

Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge: Mazzuca; Giuliotti; Giuliotti; Foti; Caparini; Butti ed altri; Pistone ed altri; Cento; Bolognesi ed altri; Caparini ed altri; Collè ed altri; Santori; Lusetti ed altri; d'iniziativa del Governo; Carra ed altri; Maccanico; Soda e Grignaffini; Pezzella ed altri; Rizzo ed altri; Grignaffini ed altri; Burani Procaccini; Fassino ed altri: Norme di principio in materia di assetto del sistema radiotelevisivo e della RAI-Radiotelevisione italiana Spa, nonché delega al Governo per l'emanazione del codice della radiotelevisione (310-434-436-1343-1372-2486-2913-2919-2965-3035-3043-3098-3106-3184-3274-3286-3303-3447-3454-3567-3588-3689).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del testo uni-

ficato dei progetti di legge d'iniziativa dei deputati Mazzuca; Giuliotti; Giuliotti; Foti; Caparini; Butti ed altri; Pistone ed altri; Cento; Bolognesi ed altri; Caparini ed altri; Collè ed altri; Santori; Lusetti ed altri; d'iniziativa del Governo; d'iniziativa dei deputati Carra ed altri; Maccanico; Soda e Grignaffini; Pezzella ed altri; Rizzo ed altri; Grignaffini ed altri; Burani Procaccini; Fassino ed altri: Norme di principio in materia di assetto del sistema radiotelevisivo e della RAI-Radiotelevisione italiana Spa, nonché delega al Governo per l'emanazione del codice della radiotelevisione.

La ripartizione dei tempi è pubblicata nel vigente calendario dei lavori (*vedi calendario*).

Ricordo che nella seduta del 18 marzo scorso sono iniziati gli interventi sull'articolo 1 e sul complesso delle proposte emendative ad esso presentate.

(Ripresa esame dell'articolo 1 - A.C. 310)

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo 1 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A - A.C. 310 sezione 1*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Tuccillo. Ne ha facoltà.

DOMENICO TUCCILLO. Signor Presidente, signor ministro, questo primo articolo del provvedimento in esame, come hanno già rilevato altri colleghi, tradisce già nel dettato del testo lo spirito della legge. Infatti, nel primo articolo si legge: «la presente legge individua i principi generali che informano l'assetto del sistema radiotelevisivo nazionale, regionale e locale, e adegua tale assetto - sottolineo «adegua»- agli sviluppi determinati dall'avvento della tecnologia digitale (...)».

Ora, il fatto che si dica che i principi vengono individuati e adeguati all'evoluzione del sistema tecnologico, di per sé, come dire, rappresenta una rinuncia a quella che dovrebbe essere l'ambizione di questa legge, cioè l'obiettivo di riformare profondamente non solo il sistema radio-

televisivo, ma quello delle telecomunicazioni nel suo complesso, per ridisegnarlo in linea con quei criteri di pluralismo e di concorrenza che sono stati ripetutamente evocati nel dibattito e che sono dichiarati e declamati anche nel testo del provvedimento...

PRESIDENTE. Colleghi, vi pregherei di lasciar parlare il nostro collega. Prego, onorevole Tuccillo.

DOMENICO TUCCILLO. Come dicevo, si tratta dei principi di pluralismo e di concorrenza che sono indicati e proclamati nella legge, ma che poi, di fatto, la legge stessa in qualche modo sovverte e mette in discussione.

Che si tratti di una legge di sistema è stato ripetutamente ribadito dal ministro, anche durante la sua replica, in cui ha voluto riaffermare e rivendicare questa caratteristica della legge. Il ministro ha fatto riferimento anche alle parole del presidente Cheli a questo proposito, ma noi ci permettiamo di dissentire da questa impostazione e da questa opinione, perché riteniamo che, nel momento in cui il nostro sistema delle telecomunicazioni va verso la convergenza e verso il sistema della multimedialità, una legge di sistema debba regolare l'intreccio e promuovere lo sviluppo tra le telecomunicazioni, le televisioni e l'editoria. In fondo, questo era un po' lo spirito e l'impostazione su cui si muoveva la legge n. 66 del 2001, promossa dal centrosinistra, dall'allora ministro Cardinale, che indicava una via nazionale alla multimedialità.

Che cosa occorre in questo testo per rendere tale provvedimento una legge di sistema? A nostro parere, una legge di sistema è una legge che promuove uno sviluppo industriale del sistema delle telecomunicazioni del nostro paese. Promuovere uno sviluppo industriale significa stabilire risorse e finanziamenti certi da investire proprio per promuovere lo sviluppo industriale; ciò è completamente assente in questo provvedimento. È un provvedimento pieno di buone intenzioni, ma che, di fatto, non stanziava risorse. Una legge di sistema è una legge che rivede

complessivamente il sistema delle frequenze nel nostro paese, bloccato sul sistema del duopolio che comprime la possibilità e la libertà di espansione, sia degli attori sia del prodotto della telecomunicazione in generale. Questa è la libertà che, attraverso una nuova regolamentazione, noi dovremmo promuovere laddove mancano frequenze, laddove manca la libertà di accesso al sistema delle frequenze, laddove questo sistema delle frequenze viene rimodulato soltanto perché, a valle, vengono riprodotti gli equilibri già precostituiti a monte, laddove non si stanziavano risorse per promuovere lo sviluppo del digitale e del complesso della produzione industriale nel settore delle comunicazioni per il sistema paese, laddove non si rimuove l'esistente ma, in qualche modo, si ratifica lo stato di fatto (si prende semplicemente atto di ciò che è, e nient'altro). Se queste sono le condizioni, crediamo che, già in questo primo articolo, si certifichi, in qualche modo, il fallimento del provvedimento rispetto alle alte ambizioni che il legislatore, in questo momento, si sarebbe dovuto porre, mi riferisco in particolare al Governo e a questa maggioranza.

GIORGIO BOGI, *Relatore di minoranza per la IX Commissione*. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO BOGI, *Relatore di minoranza per la IX Commissione*. Signor Presidente, vorrei richiamare la sua attenzione e quella dei colleghi presenti in aula sulla modalità di organizzazione dei nostri lavori. Come relatore di minoranza per la IX Commissione, per intervenire sul provvedimento ho a disposizione sette minuti primi e trenta secondi. Le pongo il seguente quesito, Presidente: ritiene plausibile che un provvedimento di questa portata, composto da 26 articoli, possa essere affrontato in sette minuti primi e trenta secondi?

Onestamente, percepisco il senso della vanificazione di tenere il mandato, come relatore di minoranza. Infatti, è oggettiva-

mente impossibile espletarlo. Le chiedo, per favore, una spiegazione in proposito, perché personalmente vorrei trarne alcune concrete conseguenze.

ENZO CARRA, *Relatore di minoranza per la VII Commissione*. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENZO CARRA, *Relatore di minoranza per la VII Commissione*. Signor Presidente, sono detentore degli altri sette minuti e trenta secondi...

ALESSIO BUTTI. Sono quindici, allora !

ENZO CARRA, *Relatore di minoranza per la VII Commissione*. Sì, sono quindici in tutto! Vedo che l'onorevole Butti è particolarmente giulivo. Spero che il suo buonumore si mantenga fino alla fine dei lavori.

Quello relativo al tempo, mi sembra un problema che anche il ministro dovrebbe considerare. Ministro, lo dico a lei ma lo dico soprattutto — come si diceva una volta — al Presidente.

PRESIDENTE. La Presidenza si rende conto dell'esiguità del tempo a disposizione con riferimento ad un argomento di così grande rilevanza. Tuttavia, debbo far presente che, in questa circostanza e per questo provvedimento, è stato concesso dalla Presidenza il tempo massimo rispetto a quello concesso in occasione della discussione di altri provvedimenti in questa legislatura.

Ciò non toglie che riferirò al Presidente Casini di questa legittima rimostranza, in modo che si veda cosa sia possibile fare per consentirvi di svolgere la vostra funzione nel migliore dei modi.

Constato l'assenza degli onorevoli Gamba, Foti e Rositani, che avevano chiesto di parlare: s'intende vi abbiano rinunciato.

Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 1 e sulle proposte emendative ad

esso presentate, invito il relatore per la maggioranza per la IX Commissione ad esprimere il parere delle Commissioni.

PAOLO ROMANI, *Relatore per la maggioranza per la IX Commissione*. Signor Presidente, il parere delle Commissioni è contrario su tutte le proposte emendative presentate all'articolo 1.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIANCARLO INNOCENZI, *Sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Avverto che è stata richiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

PIERO RUZZANTE. Potrei sapere da quale gruppo, signor Presidente?

PRESIDENTE. È stata chiesta dall'onorevole Vito per il gruppo di Forza Italia, onorevole Ruzzante.

Preavviso di votazioni elettroniche (ore 11,15).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 11,15, è ripresa alle 11,40.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

Si riprende la discussione.

(Ripresa esame articolo 1 – A.C. 310).

PAOLO ROMANI, *Relatore per la maggioranza per la IX Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO ROMANI, *Relatore per la maggioranza per la IX Commissione*. Signor Presidente, devo solo modificare il parere dato troppo frettolosamente prima. Il parere è favorevole sull'emendamento Gentiloni Silveri 1.10, sull'emendamento Carbonella 1.11 e sull'emendamento Frigato 1.24. Su tutti gli altri emendamenti confermo il parere contrario.

GIANCARLO INNOCENZI, *Sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO INNOCENZI, *Sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Signor Presidente, anche il Governo esprime parere favorevole sugli emendamenti adesso indicati dal relatore per la maggioranza per la IX Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Carra 1.50, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>.....</i>	<i>380</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.....</i>	<i>191</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>.....</i>	<i>165</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>..</i>	<i>215</i>

Prendo atto che il deputato Patria non ha espresso il proprio voto, avendo erroneamente votato al posto del deputato Saro.

RENZO LUSETTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO LUSETTI. Signor Presidente, volevo capire come sia composto il Comi-

tato dei nove. Al tavolo vedo nove persone, volevo capire cioè se il rapporto tra componenti della maggioranza e dell'opposizione sia di 5 a 4 o di 6 a 3. In base a quello che lei mi dirà prenderemo poi le nostre consequenziali decisioni con riferimento alle richieste da fare alla Presidenza.

PRESIDENTE. Io non ho fatto il conteggio delle presenze, il collega Romani vuole precisare se la composizione del Comitato ristretto rispetti o meno il criterio della proporzionalità dei gruppi parlamentari?

PAOLO ROMANI, Relatore per la maggioranza per la IX Commissione. Signor Presidente, non c'è molto da precisare, il massimo che possiamo fare è di stringerci, però purtroppo il Comitato dei nove per due Commissioni congiunte, come in questo caso, non può diventare il Comitato dei diciotto. Quindi, al massimo, possiamo accogliere l'onorevole Lusetti qua vicino; mi posso alzare io, però più di questo non possiamo fare.

PRESIDENTE. Allora, se è solo un problema di spazio non sarei nemmeno in grado di dare consigli.

Avverto che Forza Italia ha ritirato la sua richiesta di votazione nominale mediante procedimento elettronico e che ne ha fatta richiesta il gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo.

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Signor Presidente, abbiamo cominciato la fase finale dell'esame di un provvedimento di straordinaria importanza, che tocca uno dei nervi sensibili, uno degli aspetti più delicati della vita democratica del paese, un sistema adeguato a garantire il pluralismo informativo.

Stiamo definendo, oggi, l'assetto del settore delle telecomunicazioni, che ri-

guarda la vita democratica del paese, interessi in campo ed anche il noto tema del conflitto di interessi, che investe direttamente il Governo.

Ciò avviene in un momento particolarmente drammatico, in cui l'attenzione dell'opinione pubblica è fortemente attratta dalle vicende internazionali, in particolare da quelle belliche. Troverei sensato — ed in questo senso rivolgo una richiesta alla Presidenza — prevedere, alla fine dei lavori della mattina, la sospensione dell'esame del provvedimento per garantire la possibilità di un esame adeguato, di un'attenzione adeguata.

Non si tratta di un provvedimento che può essere approvato, approfittando della distrazione dell'opinione pubblica e del fatto che la concentrazione dei parlamentari sia rivolta su temi particolarmente delicati e drammatici, come la guerra. Per questa ragione chiediamo alla Presidenza della Camera di valutare una eventuale convocazione della Conferenza dei presidenti di gruppo nel corso della mattina.

Chiediamo, inoltre, formalmente di sospendere, al termine della mattina, l'esame del provvedimento, in modo da approvarlo in un clima ed in un momento diverso. Questo appello dovrebbe essere attentamente considerato dal Governo, che penso sia il primo ad avere interesse che questa materia non sia approvata furtivamente, in tempi « costretti » e rapidi ed in una situazione di distrazione generale. Si tratta di una materia che riguarda la qualità della nostra democrazia.

Perciò rivolgiamo un appello al Governo ed al Presidente della Camera affinché sia rapidamente convocata la Conferenza dei presidenti di gruppo e sia modificato il calendario dei lavori dell'Assemblea.

RENZO INNOCENTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Grazie signor Presidente, anche il gruppo dei Democratici di sinistra si associa alla richiesta